

# PAESI BALTICI

## Piccola storia della Chiesa Cattolica nei Paesi Baltici

### Estonia

1

La Chiesa cattolica in Estonia ha origine nel medioevo, poiché il territorio del paese apparteneva all'Ordine Teutonico, che ne evangelizzò la popolazione. Quando l'ordine si dissolse l'Estonia divenne prevalentemente luterana o anche ortodossa.

Il 1° novembre 1924 la Chiesa cattolica riottenne l'autonomia in Estonia: il territorio del paese venne scorporato dall'arcidiocesi lituana di Riga e nel contempo venne eretta l'Amministrazione apostolica di Estonia. Nel 1999 i cattolici erano 3.500 e nel 2002 5.745, suddivisi in 5 parrocchie. In percentuale i cattolici rappresentano lo 0,4% della popolazione, assistiti da 6 preti diocesani, 6 preti di ordini religiosi e 15 suore.

Nel 1922, con l'indipendenza dei Paesi baltici, la Santa Sede eresse la delegazione apostolica di Lettonia, Lituania e Estonia, e nominò primo delegato apostolico il Gesuita Antonino Zecchini (20 ottobre 1922). La nunziatura apostolica d'Estonia fu eretta l'11 settembre 1933, con il breve *Cum in Republica Estoniensi* di papa Pio XI; sede del nunzio era la città di Tallinn. In seguito all'occupazione sovietica del Paese le relazioni diplomatiche furono interrotte. Esse sono riprese il 3 ottobre 1991 dopo la riottenuta indipendenza dell'Estonia.

### Lituania

La Storia delle chiese di Vilnius è profondamente intrecciata con la storia della città e della Chiesa cattolica in Lituania. L'arcidiocesi di Vilnius possiede splendide chiese e venerabili santuari. Delle prime le maggiori e le più belle sono a Vilnius, sebbene molte, sottratte ai cattolici con la violenza, siano state adibite al culto russo ortodosso. La cattedrale di Vilnius, dedicata alla Santissima Trinità, a santo Stanislao e a san Ladislao, fu eretta sull'area di un santuario pagano demolito in virtù della bolla pontificia del 12 marzo 1387. Distrutta da un incendio nel 1399, fu ricostruita in stile gotico nel 1399 dal granduca Vytautas; distrutta ancora nel 1531 e nel 1662, fu restaurata a partire dal 1769 fino al 1801. All'interno vanta splendide cappelle, specialmente quelle di san Casimiro e dell'Immacolata Concezione. Altre chiese notevoli sono quelle della Santa Croce, secondo la tradizione fondata nel XIV secolo nel punto in cui secondo la leggendaria Cronaca di Bychowiec, quattordici francescani furono martirizzati dai pagani nel 1366; la chiesa di san Martino, eretta da Jogaila nel 1380, sulle rovine di un tempio pagano; sant'Anna, fondata per i tedeschi da Anna di Smolensk, consorte di Vytautas, nel 1392; san Giovanni Evangelista, costruita nel 1386 e privilegiata da papa Leone X; la chiesa del Corpus Domini, fondata dall'arciconfraternita del Santissimo Sacramento nel 1573; e la chiesa degli Angeli Custodi. A queste occorre aggiungere le numerose chiese degli ordini religiosi che fiorirono in Lituania, ma di cui rimangono flebili tracce. I domenicani, che nel XV secolo avevano una chiesa dedicata allo Spirito Santo, costruirono fra il 1679 e il 1688 un'altra chiesa, che nel 1844 fu ceduta e trasformata in chiesa parrocchiale. I cistercensi intrapresero a Vilnius, nel 1469, la costruzione di una chiesa in legno, ricostruita in pietra nel 1500; fu distrutta da un incendio nel 1794 e restaurata nel 1900; quest'ordine fu costretto a lasciare la diocesi nel 1864. La chiesa dei santi

**FrateSole Viaggeria Francescana**

Via M. D'Azeglio 92/d - 40123 Bologna

Tel. +39 051 64 40 168 - Fax. +39 051 64 47 427 - [www.fratesole.com](http://www.fratesole.com) - [info@fratesole.com](mailto:info@fratesole.com)



Pietro e Paolo fu affidata ai Canonici lateranensi nel 1638; che la lasciarono nel 1864. San Casimiro, con l'annesso collegio dei gesuiti, fondata nel 1604, fu trasformata in una chiesa ortodossa nel 1832. Sant'Ignazio di Loyola, fondata dai gesuiti nel 1622, fu trasformata nel circolo degli ufficiali. La chiesa dei carmelitani, santa Teresa, possiede un'immagine della Madonna ritenuta miracolosa.

Dopo la Rivolta di Gennaio (1863), la diocesi vide tutti i suoi religiosi espulsi con la forza. I monasteri furono trasformati in caserme, le chiese date agli ortodossi o al clero secolare, le biblioteche disperse, i beni degli ordini religiosi confiscati. Nel 1910 erano rimasti solo un monastero di suore benedettine (presso la chiesa di santa Caterina a Vilnius) con sei suore settuagenarie, un convento delle suore cistercensi a Slonim con quattro suore pure settuagenarie, un monastero francescano a Grodno con un solo frate e nella stessa città un convento di suore brigittine con due religiose. La Porta dell'Aurora (in lituano: Aušros Vartai, in polacco: Ostra Brama, in bielorusso: Вострая Брама) fu costruita tra il 1503 e il 1522 come parte delle fortificazioni di Vilnius, la capitale della Lituania. Il nome della porta deriva dal quartiere di Ostry Koniec, che era fuori porta. Fu anche nota con il nome di Porta di Medininkai, perché in direzione del paese di Medininkai, a sud di Vilnius. La Porta dell'Aurora è l'unica rimanente delle nove porte della città, poiché le altre furono demolite per ordine del governo alla fine del XVIII secolo.

Nel XVI secolo le porte della città spesso ospitavano cappelle o immagini religiose per invocare la protezione della città da attacchi ed epidemie e la benedizione dei viandanti. La Cappella della porta dell'Aurora contiene una celebre effigie della Vergine Maria Madre della Misericordia, che è ritenuta miracolosa. Per secoli il dipinto, appartenente alla tradizione iconografica delle Madonne nere, è stato uno dei simboli della città e un oggetto di culto sia da parte dei cattolici, sia da parte degli ortodossi. Migliaia di tavolette votive adornano le pareti e molti pellegrini provenienti dalle nazioni vicine vi si recano per pregare di fronte all'icona mariana. Le Messe sono celebrate in lituano e in polacco. Il 4 settembre 1993 papa Giovanni Paolo II recitò il Rosario alla porta dell'Aurora. La festa della Vergine Maria Madre della Misericordia, celebrata la terza settimana di novembre ha grande importanza nell'arcidiocesi di Vilnius. Dopo la Seconda guerra mondiale il culto della Madonna della Porta dell'Aurora si diffuse nelle comunità lituane e polacche di tutto il mondo e trova seguito nei santuari mariani in Europa e nelle Americhe. La più grande chiesa dedicata alla Madonna della Porta dell'Aurora si trova a Danzica, in Polonia.

Una replica dell'immagine della Vergine Maria Madre della Misericordia si trova all'interno del Duomo di Cingoli. Fu fatta apporre nel 1946 dal 12° Reggimento Lancieri di Podolia che in quell'anno erano di stanza nel comune marchigiano. Il testo tradotto dal polacco recita: «Vergine Santa, che splendi in Ostra Brama, intercedi presso il Figlio Tuo Gesù Cristo, acciocché il sangue dei nostri fratelli, soldati del 12° Reggimento Lancieri di Podolia, caduti nell'anno del Signore 1944 per la libertà della Polonia in terra italiana, non sia sangue sparso invano».

**L'arcidiocesi di Vilnius** (in latino: Archidioecesis Vilmensis) è una sede metropolitana della Chiesa cattolica. Nel 2004 contava 570.000 battezzati su 810.000 abitanti. È attualmente retta dall'arcivescovo cardinale Audrys Juozas Backis. L'arcidiocesi comprende la città di Vilnius, dove si trova la cattedrale della Santissima Trinità e dei santi Stanislao e Ladislao. Vilnius è ricca di chiese dalla storia travagliata e interessante. Meta di pellegrinaggi è la Cappella della Porta dell'Aurora, che contiene un'effigie della Vergine Maria Madre della Misericordia venerata in tutta la Lituania e in Polonia. Il territorio è suddiviso in 94 parrocchie.

**L'erezione della diocesi si deve a Jogaila**, che evangelizzò la Lituania nel 1387 e inviò Dobrogost, arcivescovo di Poznań come ambasciatore presso il papa Urbano VI con una petizione per l'erezione di una sede episcopale a Vilnius e per la nomina di Andrej Wasilko (già vescovo di Siret e confessore della regina Elisabetta d'Ungheria). Tutto fu concesso e fu autorizzata l'istituzione di un capitolo di dieci canonici. Sotto l'episcopato di Wasilko, furono costruite le chiese di san



Giovanni, che divenne la parrocchiale della città, di san Martino e sant'Anna (rispettivamente nei castelli superiore e inferiore). Alla morte di Wasilko nel 1398, gli succedette un francescano, Jakub Plichta (1398-1407), durante il cui episcopato la cattedrale di Vilnius fu distrutta da un incendio. Fra i suoi successori furono: Piotr Krakowczyk di Kustynia (1414-1421), che fu investito da papa Martino V di pieni poteri per convertire gli ortodossi di Lituania alla Chiesa cattolica; Matthias di Trakai (1421-1453), lituano, che inviò propri rappresentanti al Concilio di Basilea e si servì l'Inquisizione per combattere gli Ussiti, fondò molte chiese e difese strenuamente i diritti e i privilegi dei lituani.

**Con Jan Losowicz (1467-1481)** molti ruteni furono convertiti al cattolicesimo e i francescani bernardini si stabilirono a Vilnius. Albert Tabor, lituano, invitò i domenicani a Vilnius e affidò loro la chiesa dello Spirito Santo; Albert Radziwiłł (1508-1519) morì in odore di santità; a Giovanni di Lituania (1519-1537) successe il principe Paweł Holszański (1534-1555) restaurò la cattedrale in stile gotico; Walerian Protasewicz Suszkowski (1556-1580) dovette combattere per il celibato ecclesiastico e per l'uso del latino come lingua liturgica; introdusse a Vilnius i gesuiti, fra i quali vi era Piotr Skarga. I vescovi di Vilnius, presiedendo una vasta diocesi e godendo della carica temporale di senatori di Lituania, non potevano dedicare tutta la loro attenzione alle necessità spirituali del loro gregge; per ovviare al problema, dal XV secolo si avvelsero di vescovi coadiutori o ausiliari. Molti di questi, particolarmente nel XVI e XVII secolo, erano vescovi titolari di Methone (nel Peloponneso). Fra i più celebri si può menzionare Jurgis Kazimieras Ancuta (1723-1737, autore dell'opera "Jus plenum religionis catholicae in regno Poloniae", che mostrava che protestanti e ortodossi non avevano gli stessi diritti dei cattolici. A partire dal XVII secolo erano anche ausiliari per la Bielorussia.

**L'epoca della Riforma:** Il principe Jerzy Radziwiłł (1581-1591) diede impulso all'Università di Vilnius, fondò il seminario diocesano, e lo pose sotto la direzione dei gesuiti, introdusse i decreti del Concilio di Trento, e dopo essere stato creato cardinale, fu trasferito alla diocesi di Cracovia nel 1591. Il capitolo di conseguenza incaricò dell'amministrazione della diocesi il vescovo ausiliare, Ciprian. Alla sua morte nel 1594, il clero si divise in fazioni per la scelta del successore, fino a che Sigismondo III nominò Benedykt Wojna (1600-1615), che s'impegnò efficacemente per la canonizzazione del re san Casimiro, ad onore del quale nel 1604 fu posata la prima pietra di una chiesa a Vilnius. Ebbero successo i suoi sforzi per avere san Casimiro come santo patrono della Lituania. Il suo successore, Eustachy Wollowicz (1616-1630), fondò ospedali, invitò i Canonici Regolari Lateranensi a Vilnius, e combatté energicamente i protestanti e gli ortodossi. Abraham Wojna (1631-1649) introdusse i Fatebenefratelli e si oppose strenuamente al Calvinismo. Jerzy Tyszkiewicz (1650-1656) annesse tutta la Curlandia alla diocesi. Aleksander Sapieha (1666-1671) eresse la chiesa dei santi Pietro e Paolo a Vilnius, prendendo a modello la Basilica di San Pietro. La diocesi comprendeva a quel tempo 25 decanati con 410 chiese. Konstanty Kazimierz Brzostowski (1687-1722) introdusse a Vilnius gli scolopi e incoraggiò lo sviluppo degli ordini religiosi. Durante l'episcopato di Mikołaj Jan Zenkowicz (1730-1762), sorsero conflitti fra i gesuiti e gli scolopi, che risultarono nella chiusura delle scuole degli scolopi. Il principe Ignacy Jakub Massalski (1762-1794) promosse la riforma del clero e devolse il suo immenso patrimonio alle chiese della diocesi. La fiorente vita religiosa nella diocesi di Vilnius è attestata dal grande numero di sinodi che vi si tennero. Il primo ebbe luogo nel 1502, convocato dal vescovo Tabor. Fecero seguito i sinodi del 1526; del 1528, per raccogliere fondi per il restauro della cattedrale; del 1555, per opporsi alla diffusione del Luteranesimo; del 1582; del 1607, che emanò molti regolamenti per l'amministrazione dei sacramenti e la disciplina del clero; del 1630, per regolare l'amministrazione dei beni ecclesiastici; del 1654, per soccorrere lo stato con nuove imposte; del 1669 con i suoi regolamenti disciplinari; del 1685, con ordinanze relative all'amministrazione dei sacramenti e alla vita del clero; del 1744, con regolamenti riguardo al catechismo, ai matrimoni misti e agli esercizi spirituali. Dopo il sinodo del 1744, non ne furono tenuti altri, ma i vescovi indirizzeranno al clero lettere pastorali, di cui alcune notevoli per importanza. Sotto il dominio dell'Impero russo. Dopo l'annessione della Lituania all'Impero russo,

**Fratesole Viaggeria Francescana**

Via M. D'Azeglio 92/d - 40123 Bologna

Tel. +39 051 64 40 168 - Fax. +39 051 64 47 427 - [www.fratesole.com](http://www.fratesole.com) - [info@fratesole.com](mailto:info@fratesole.com)



la diocesi di Vilnius non godé più di libertà di relazioni con la Santa Sede. Nel 1795 il capitolo nominò David Pilchowski vicario *in spiritualibus*. La Livonia fu accorpata alla diocesi e Jan Nepomucen Kossakowski (1798-1808) fu nominato vescovo. Fece molto per la prosperità del seminario. Alla sua morte il capitolo fu coinvolto in un conflitto con il metropolita cattolico di San Pietroburgo Siestrzencewicz, che usurpò diritti esclusivamente spettanti alla Santa Sede. Siestrzencewicz impose al di sopra del capitolo, come amministratore della diocesi, Hieronim Strojnowski (1808-1815), dopo la cui morte si arrogò il governo della diocesi attribuendosi il titolo di primate di Lituania. Nel 1798 la diocesi, fino ad allora suffraganea del Gniezno, entrò a far parte della provincia ecclesiastica dell'arcidiocesi di Mahilëu. Nel 1827, dopo la morte di Siestrzencewicz, il vicario capitolare, Milucki, amministrò la diocesi per un breve periodo. Nel 1828 Andreas Klagiewicz fu nominato amministratore; fu inviato nell'interno della Russia durante l'Insurrezione del 1831, ritornò nel 1832, fu eletto vescovo di Vilnius nel 1839 e prese possesso della sede il 28 giugno 1841. Morì lo stesso anno, dopo aver assistito alla rovina della Chiesa greco-cattolica ucraina nella sua diocesi e ad una feroce persecuzione del Cattolicesimo. Il capitolo elesse allora Jan Cywinski come vicario, che ebbe il dolore di veder chiusa l'Università di Vilnius, il clero e le chiese della diocesi completamente spogliate delle loro proprietà. Morì il 17 novembre 1846. Nel 1848 gli successe Waclaw Zylinski, che fu trasferito alla sede metropolitana di Mahilëu nel 1856, ma continuò a governare la diocesi fino al 1858. Adam Stanislaw Krasiński fu espulso dalla diocesi in conseguenza dell'Insurrezione del 1863, ciononostante continuò a governare la diocesi fino al 1883, quando si rifugiò a Cracovia. Il suo successore, Karol Hrynieweki, fu esiliato a Jaroslavl' dopo due anni di episcopato, e nel 1890 rinunciò alla cattedra vescovile e si ritirò in Galizia. Durante il suo esilio governò la diocesi come vicario patriarcale Liudvikas Zdanovičius. Nel 1889 fu eletto vescovo Antanas Franciškus Audzevičius, canonico di San Pietroburgo e dotto teologo. Morì nel 1895; la diocesi allora fu governata da Louis Zdanowicz, vescovo titolare di Dionysias. Nel 1897 gli successe il canonico Steponas Aleksandras Žvėravičius, e fu trasferito nel 1902 alla sede di Sandomierz. Prese il suo posto il barone Eduard von der Ropp, che si dedicò ad organizzare il movimento cattolico nella diocesi, incorrendo per questo nell'ostilità del governo russo. Esiliato a Pskov il vescovo Ropp, la diocesi fu affidata Kazimieras Mikalojus Michalkevičius come amministratore apostolico. L'antica diocesi di Livonia, soppressa nel 1797, era stata incorporata nella diocesi di Vilnius, e nel 1798 ebbe come primo vescovo Adam Kossiafkowski (morto nel 1828), ma nel 1848 fu annessa alla diocesi di Samogizia (oggi arcidiocesi di Kaunas). Il 16 marzo 1799, in forza della bolla *Saepe factum est* di papa Pio VI, cedette 90 parrocchie a vantaggio dell'erezione della diocesi di Wigry (oggi diocesi di Łomża).

**XX secolo:** Il 28 ottobre 1925 con la bolla *Vixdum Poloniae unitas* di papa Pio XI furono riorganizzate le circoscrizioni ecclesiastiche polacche di rito latino: la diocesi di Vilnius, che era suffraganea dell'arcidiocesi di Mahilëu (oggi arcidiocesi di Minsk-Mahilëu), fu elevata al rango di arcidiocesi metropolitana ed ebbe come suffraganee le diocesi di Łomża e Pinsk. Il 4 aprile 1926 in forza della bolla *Lituanorum gente* di papa Pio XI cedette una porzione del suo territorio a vantaggio dell'erezione della diocesi di Kaišiadorys. Durante gli anni dell'occupazione sovietica i cattolici soffrirono la feroce persecuzione del potere statale. L'arcivescovo coadiutore Mečislovas Reinys fu incarcerato e morì in prigione nel 1953. Molti dei suoi parenti furono incarcerati e durante gli interrogatori gli offrirono senza successo la loro liberazione in cambio della sottomissione al potere. Il suo successore Julijonas Steponavičius nel 1961 fu deportato fuori dai confini dell'arcidiocesi. Passerà 28 anni in deportazione. Più di venti sacerdoti furono imprigionati. La vita della Chiesa subì pesanti restrizioni: furono proibiti l'insegnamento della Bibbia nelle scuole, il catechismo dei bambini, la pubblicazione di periodici e libri religiosi, il culto pubblico. Tutti i monasteri vennero chiusi, la maggior parte dei beni della Chiesa furono confiscati e ventitré chiese furono chiuse, compresa la cattedrale di Vilnius, trasformata in una pinacoteca. Nel 1991 i territori della diocesi che si trovavano all'estero furono ceduti a nuove diocesi: il 13 aprile i territori bielorusi furono ceduti alla nuova diocesi di Hrodna e il 5 giugno i



territori polacchi alla nuova diocesi di Białystok, che l'anno successivo è stata elevata ad arcidiocesi metropolitana.

## Lettonia

**L'arcidiocesi di Riga** (in latino: Archidioecesis Rigensis) è una sede metropolitana della Chiesa cattolica. Nel 2004 contava 200.000 battezzati su 1.350.000 abitanti. È attualmente retta dall'arcivescovo Zbigņev Stankevičs.

5

**Territorio:** L'arcidiocesi comprende la parte nord-orientale della Lettonia. Sede arcivescovile è la città di Riga, dove si trova la cattedrale di San Giacomo. Il territorio è suddiviso in 70 parrocchie.

**Storia:** La diocesi di Livonia fu eretta nel 1186; essa aveva sede nella città di Üxküll, luogo dove san Mainardo aveva costruito la prima chiesa della Livonia. Il secondo vescovo di Üxküll, il cistercense Berthold, traslò la sede vescovile a Riga e la diocesi, nel 1202, assunse il nome di diocesi di Riga. Originariamente era suffraganea dell'arcidiocesi di Brema. Lo stesso anno il vescovo Albrecht von Buxthoeven fondò l'ordine cavalleresco dei Cavalieri portaspada ai fini di cristianizzare la regione, che a quei tempi era ancora terra di frontiera del cristianesimo. Nel 1251 incorporò i territori della soppressa diocesi di Semgallia. Successivamente il vasto territorio della Livonia fu suddiviso in diverse diocesi (comprenditive di Livonia, Estonia e Prussia), che divennero suffraganee di Riga quando questa fu elevata al rango di arcidiocesi nel 1253. Il 20 gennaio 1255 con la bolla *Primatum cathedras*, papa Alessandro IV confermò l'erezione di Riga ad arcidiocesi. In una lettera di papa Clemente V del 19 giugno 1310 si menzionano 14 diocesi suffraganee, di cui 7 però sopprese. I vescovi di Riga detenevano tanto il potere religioso, quanto quello civile, in quanto Riga era un principato ecclesiastico indipendente.

A seguito della Riforma protestante la Lettonia si convertì dal Cattolicesimo al Luteranesimo nel 1561, il principato ecclesiastico venne secolarizzato e l'arcidiocesi fu soppressa. Al momento della soppressione, la provincia ecclesiastica dell'arcidiocesi di Riga comprendeva le seguenti diocesi suffraganee: Chełmno, Curlandia, Ösel-Wiek, Pomesania, Sambia, Dorpat, Reval e Varmia. Soltanto il 22 settembre 1918 fu ristabilita la diocesi cattolica e il 25 ottobre 1923 fu elevata al rango di arcidiocesi in forza del decreto *Quum dioecesis Rigensis* della Congregazione Concistoriale. Il 1° novembre 1924 cedette una porzione del suo territorio a vantaggio dell'erezione dell'amministrazione apostolica di Estonia.

L'8 maggio 1937 ha ceduto un'altra porzione di territorio a vantaggio dell'erezione della diocesi di Liepāja e per effetto della bolla *Plurimum sane* di papa Pio XI è divenuta arcidiocesi metropolitana. Nel periodo sovietico, l'arcidiocesi di Riga ebbe un lungo periodo di sede vacante dal 1958 al 1991. Il 2 dicembre 1995 ha ceduto un'ulteriore porzione di territorio a vantaggio dell'erezione della diocesi di Rēzekne-Aglona.

## San Casimiro

**San Casimiro** (Cracovia, 3 ottobre 1458 – Grodno, 4 marzo 1484) fu Principe di Polonia e Granduca di Lituania. È venerato come santo patrono della Polonia e della Lituania dalla Chiesa cattolica, che lo ricorda il 4 marzo.



**Fratesole Viaggeria Francescana**

Via M. D'Azeglio 92/d - 40123 Bologna

Tel. +39 051 64 40 168 - Fax. +39 051 64 47 427 - [www.fratesole.com](http://www.fratesole.com) - [info@fratesole.com](mailto:info@fratesole.com)

**Biografia:** Casimiro della nobile famiglia dinastica dei Jagelloni, nacque a Cracovia nel Wawel, nel famoso palazzo reale della città. Terzogenito di Casimiro IV re di Polonia, e della regina Elisabetta d'Austria, nipote di Ladislao II di Polonia. Suo nonno materno era Alberto II d'Asburgo, Re di Boemia, d'Ungheria, e "Re dei Romani" nel Sacro Romano Impero. Dall'età di nove anni ricevette la propria educazione da Giovanni Dlugosz, storiografo e canonico di Cracovia, e da Filippo Buonaccorsi (anche conosciuto come Callimachus). A tredici anni gli fu offerto il trono d'Ungheria dalle fazioni avverse al Re Mattia Corvino al momento in carica. Casimiro, inizialmente entusiasta di difendere i territori cristiani dai Turchi, esternò la propria disponibilità in tal senso e si recò in Ungheria per essere incoronato. La sua nomina aveva legittimazione per il fatto che suo zio Ladislao III, Re di Polonia e di Ungheria, era stato ucciso nella battaglia di Varna nel 1444. Appena seppe però della contrarietà del Papa Sisto IV alla sua incoronazione, contrarietà legata all'obiettivo di non accrescere le tensioni già elevate con l'Impero Ottomano, Casimiro fece ritorno nella propria terra polacca. Suo padre, Re Casimiro IV, iniziò allora ad indirizzarlo verso la politica interna della Confederazione polacco-lituana e sugli affari pubblici del regno e quando suo fratello Ladislao ascese al trono boemo, Casimiro diventò l'erede designato per il trono polacco. Nel 1479 il Re si recò per 5 anni in Lituania, lasciando di fatto il figlio al potere in Polonia. Dal 1481 al 1483 amministrò lo Stato con grande saggezza ed equilibrio. Suo padre nel frattempo cercò di combinare il suo matrimonio con la figlia dell'Imperatore Federico III, ma Casimiro preferì rimanere celibe. Per la sua grande devozione religiosa, si esponeva a frequenti e prolungati digiuni che forse minarono il suo stato di salute. Indebolito nel fisico, fu colpito dalla tubercolosi, dalla quale non riuscì più a guarire. Nel 1484, durante un suo viaggio in terra lituana, morì a Hrodna. I suoi resti mortali furono sepolti a Vilnius, dove sono ancora conservati in una cappella della Cattedrale della città.

**Culto e canonizzazione:** L'iter di canonizzazione prese il via nel 1517 quando il vescovo Alberto da Vilnius e Re Sigismondo III inoltrarono la richiesta a Roma, dove Papa Leone X incaricò Monsignor Zaccaria Ferreri di recarsi in Polonia per indagare su tale presunta santità. La documentazione inerente a Casimiro fu inviata da quest'ultimo al Pontefice nel 1520 il quale, secondo una leggenda non supportata da fonti storiche, nel 1521 lo canonizzò. In realtà sia la documentazione sia gli atti della glorificazione di Casimiro (se mai sono esistiti) sono andati successivamente persi. Di Monsignor Zaccaria Ferreri rimane solo una Vita beati Casimiri confessoris dove il Granduca di Lituania ci viene presentato come un giovane integerrimo, sempre pronto ad aiutare il prossimo il cui corpo tuttavia, provato da continue veglie e digiuni, non era riuscito a sorreggere un'anima di tal fatta. Tali riferimenti, di spiccato accento agiografico e come tali storicamente poco attendibili, dimostrano tuttavia l'estremo tentativo da parte della Chiesa cattolica di fornire un modello agli abitanti della Lituania, in cui solo da poco si era affermato il cristianesimo (il nonno di Casimiro, prima della conversione, era infatti di religione pagana). Il culto del santo subì tuttavia un arresto per buona parte del XVI secolo, a causa della penetrazione della fede protestante in Polonia e nel Granducato, per poi tornare a manifestarsi nel secolo successivo, dopo che le tendenze luterane, calviniste e ariane, che inizialmente avevano attecchito nella Confederazione, erano state nuovamente soppiantate dal Cattolicesimo della Controriforma. Nel 1602 Papa Clemente VIII approvò la festa del santo, sancendone la definitiva canonizzazione, nel 1604 iniziò ufficialmente il culto con l'invio da Roma a Vilnius di uno stendardo con l'effigie di Casimiro. Nel 1621 Papa Paolo V inserì la festa del santo nel messale e nel breviario mentre nel 1636 Papa Urbano VIII proclamò Casimiro patrono ufficiale della Lituania. Nel 1948 Papa Pio XII lo proclamò patrono speciale dei Giovani. Nel 1907 a Scranton venne fondata a venne fondata la congregazione delle Suore di San Casimiro, per l'assistenza agli emigrati lituani.

**Il culto di Casimiro, lungi da restare relegato nei territori facenti un tempo parte della Confederazione polacco-lituana, si è diffuso in tutta la Cristianità, tanto che la Basilica di San Lorenzo a Firenze ne conserva alcuni resti inviati a Cosimo III nel 1667 da un vescovo di Vilnius.**

